



ANTONIO LUCARELLI

ANTONIO LUCARELLI

(1874-1952)

Una figura ricca di fascino e di calore umano. Nella tarda età, pienotto e piuttosto basso, i candidi capelli ondeggianti, che, nel procedere veloce e nel dire, erano di lui, vivacissimo, la cosa più viva. Dottrina soda e varia, parola fluida e faconda. Scrittura tersa, ma inclinata e nervosa. Animo mite, quasi di fanciullo, pur nel frequente impeto del gesto. Pronto alla comprensione e al perdono, come tutte le nature estroverse e generose. Così ricordiamo Antonio Lucarelli, storico del Risorgimento ed interprete del suo sottofondo sociale, proteso a cogliere, avanti e dopo, le voci delle classi oppresse, dei diseredati, dei vinti. Uno storico ch'era insieme, anzi essenzialmente, un poeta; e sapeva trarre dalle testimonianze spesso più aride una nota di umanità e di freschezza.

Elevatosi, a costo di grandi sacrifici, dall'umiltà dei natali e dalla povertà della giovinezza, col suo lavoro, a miglior stato, era rimasto vicino a quanti soffrono, a quanti la fortuna non aveva arriso e non arride. Nutrito di cultura classica — frutto di buona, e non dimenticata, scuola e di tanti anni di esercizio nell'insegnamento —, storico per naturale inclinazione, due passioni ne hanno accompagnato la vita: l'agricoltura (in cui si compiacque di esperimentar tecniche anche ardite e cui dedicò sempre larga parte, e la più polemica e battagliera, della sua attività giornalistica) e la musica (l'aveva studiata sotto la guida del m.^o Giacomo Cortese, allievo del Mercadante, e fin sul letto di morte il suo pensiero andava al prediletto Chopin).

Era nato il 20 marzo 1874 ad Altamura, ove frequentò le scuole elementari e il ginnasio, mostrando precocissimo inge-

gno. Rimasto, ancor fanciullo, orfano del padre, non gli fu possibile trasferirsi a Bari per frequentarvi il liceo: la famiglia — di agricoltori — aveva bisogno di lui.¹ Ma la volontà di studiare era, talmente forte che, facendo tutto da sè, riuscì ogni anno a superare gli esami di idoneità, sino a prendere, da privatista, ma con grande onore, la maturità classica.

A Roma, all'Università, fu prediletto discepolo di Giulio Beloch (come poi Michele Gervasio, con cui doveva ritrovarsi a Bari, successore quegli del Mayer alla direzione del Museo archeologico): con lo storico tedesco discusse, per la laurea in lettere, una tesi sull'antica geografia della Puglia (che stampò poi, distinta in due parti: sulla Japigia in generale e sulla Messapia).² Ma non ne potè, con dolore, accogliere l'invito a restargli a fianco, come assistente. Dovette tornare in Puglia, e ad Acquaviva, ventitreenne, ebbe il primo incarico di insegnamento. Vi rimase sino al 1905, quando passò, titolare, al Ginnasio di Giovinazzo, e, quindi, l'anno successivo, a Bari, al 'Cirillo', ove rimase per sempre (sino al '39, quando fu collocato a riposo), avendo a colleghi studiosi illustri: Angelico Tosti, mons. Francesco Nitti, Giovanni Colella. Ogni anno trascorreva le vacanze negli archivi ((a Napoli, sopra tutto, ov'ebbe, sin da giovanissimo, estimatori ed amici: Giuseppe De Blasiis, Giustino Fortunato, Benedetto Croce). Ma — come ad un'oasi serena — tornava sempre alla prediletta Acquaviva, alla sua casa, ai suoi campi, al suo pianoforte. Ove la sua esistenza si è svolta sino all'ultimo, tra la stima e l'amore dei concittadini (che non potevano non essergli grati delle lotte da lui sostenute per la distribuzione delle terre della Chiesa Palatina, per il progresso dei sistemi agricoli, per la rinascita del Ginnasio) e nel culto della famiglia,³ del bello ideale e dei fiori, che n'erano la pratica esplicazione terrena.

¹ Il I vol. delle *Notizie e documenti su Gioia* (bibl., n. 9) unisce significativamente nella dedica il suo privato maestro e la madre: "A Giovanni Sùrico che mi educò con paterno affetto e a mia madre, Angiola De Marinis".

² Cfr. nn. 1 e 5, in *Bibliografia*.

³ Pubblicando, nel '23, il *Saggio su i ditterii pugliesi* (n. 18), una raccolta cioè di proverbi, attinenti in particolar modo all'agricoltura e alla vita dei campi, la dedicava "alla mia cara compagna Elena Tisci e alle mie figliuole Lina, Teresa, Italia, perchè apprendano l'amore verso l'umile e generoso popolo della nostra terra, al cui miglioramento economico e intellettuale il babbo loro ha dedicato con immutata fede gli scritti, la parola, l'azione".

Dagli studi sugli antichi popoli della Puglia s'era a mano a mano spostato — seguendo, attraverso i documenti, le vicende di Acquaviva (e, in particolare, approfondendo la questione del giuspatronato sulla sua Chiesa, già argomento di polemica regalista),⁴ verso il medio evo e l'età moderna. Punto di riferimento: la rivoluzione e la reazione che, proprio ad Acquaviva, avevano lasciato un segno incancellabile, di distruzioni e di sangue, nel 1799. Con quell'anno e quegli eventi chiudeva il primo volume della sua *Storia di Acquaviva* o, più modestamente, delle *Notizie e documenti* a sussidio di essa, e apriva il secondo.⁵ Ma un altro punto di riferimento, sempre nelle sue ricerche, gli offriva la rivoluzione di Napoli, estesasi nelle province, del 1820-21.⁶

Non era uscito sin qui, anche se sulla base di una più vasta preparazione documentaria, dalla storia locale e dalle ripercussioni in essa di eventi generali. Ma, anche se la vicenda della sua Acquaviva ne restava al centro (come, del resto, il sottotitolo valeva subito a chiarire), lo sguardo s'allargava a tutta la regione pugliese, nel libro che pubblicava nel '26 su *La Puglia nel secolo XIX*.⁷ Con esso si offriva il disegno, in ogni senso preliminare, del vasto quadro della vicenda risorgimentale della regione, che avrebbe costituito l'opera della sua vita e per cui si sentiva l'erede del gruppo di studiosi che con le loro ricerche l'avevano preceduto e gli avevano consentito di approdarvi.⁸

A *La Puglia nel Risorgimento* (cui pose mano a non lasciar

⁴ Nn. 2, 6 e 12, ivi.

⁵ Nn. 9 e 24; ma v. già il n. 3.

⁶ N. 11.

⁷ N. 23.

⁸ Dei tanti studiosi del risorgimento pugliese, benemeriti sopra tutto per la conservazione dei ricordi locali, nessuno era giunto ad una visuale d'assieme, come sarebbe riuscito a fare, appunto, il Lucarelli. Ma egli, con esatto giudizio, guardando alle tre Puglie, riteneva sopra tutto validi i contributi di due scrittori della Terra di Bari e d'uno di Terra d'Otranto, riferendosi — nella prefazione al volume, anzi nelle parole iniziali di essa — a "i primi e più illustri cultori di storia pugliese, come Raffaele De Cesare, Pietro Palumbo e Giovanni Beltrani". Ma se era facile la ricerca e la ricostruzione locale, e possibile giungere a una visione d'assieme per la Capitanata, la Terra di Bari e il Salento, era davvero un arduo assunto quello di giungere a una valutazione unitaria di fatti e movimenti d'idee e alla ricostruzione di periodi storici, per il divario (spesso incolmabile) tra l'una parte e l'altra, e sopra tutto tra il resto della Puglia e il Salento. Come nulla meglio dell'opera del Lucarelli avrebbe mostrato.

inesaudita la Commissione Provinciale d'archeologia e storia patria di Bari, che aveva suggerito il tema, e che l'avrebbe pubblicata, nella serie di 'Documenti e monografie' attese dal '30 alla morte.⁹ I due primi volumi, il secondo di gran mole, son quelli cui si affida la sua fama: come sarebbe occorso al Rota, per la sua più ampia fatica (le vallardiane *Origini del Risorgimento*), tuttavia ispirata, pure a distanza di pochi anni, a un diverso momento psicologico e culturale, di recrudescenza dell'ideologia nazionalista, a vederle in profondità e in estensione, le origini superano l'ambito del fatto stesso (figurarsi poi per il Risorgimento!); e non solo con il primo (*La preparazione*), ma anche con il secondo (*La Rivoluzione del 1799*), restiamo sulla soglia del fatto risorgimentale. Il discorso è ampio, articolato, tutto a episodi e figure; come il materiale raccolto estesissimo, a volte di prima mano, a volte ripreso da quelli che l'autore stesso aveva indicato quali modelli. V'è sovrabbondanza di parole, in uno stile pur sostanziato di concetti, ma romantico e immaginoso, trasmodante e poco proclive alla sintesi (i difetti connaturati al Lucarelli storico dei fatti, ma già inclinate a porre in rilievo — e non si poteva fare che spezzando il racconto, con richiami e raffronti — movimenti popolari e posizioni ideologiche). Ai fatti del '99 è posto il massimo impegno: per cui il contributo pugliese ad essi, se da una parte risulta più eloquente e documentato di tutta la restante letteratura sul tema, appare già di per sè, nell'economia generale dell'opera, in difficile armonia con l'esposizione attinente al vero e proprio periodo del Risorgimento, che, tutt'al più, proprio dalla rivoluzione e dalla repubblica partenopea poteva farsi cominciare. Tale difetto risulta evidente sopra tutto nel passare dalla ricchezza del secondo volume alla relativa aridità e brevità del terzo (che dagli eventi del '99 reca alla Restaurazione) e, ancor più del quarto (che giunge alla rivoluzione del '20-'21), rimasto privo dell'ultima mano dell'autore e pubblicato dalla postuma pietà degli amici, in particolare di Tommaso Venitucci. La lunga, rinnovata, vigilia degli spiriti, gli eventi che avrebbero recato al Quarantotto,¹⁰ e poi il decennio di preparazione — che

⁹ N. 29.

¹⁰ Si può considerare di questo un anticipo il saggio su *I moti del 1848 nelle provincie di Puglia*, pubblicato, a nostra istanza, nella ricorrenza centenaria (v. n. 69).

nell'opera del Palumbo (*Risorgimento salentino* e le *Pagine del Risorgimento salentino*) avrebbero ricevuto il maggior spicco — non erano ancor giunte a maturazione pur nell'intensa attività dello storico di Acquaviva. Anche perchè, nel frattempo, altri interessi si erano in lui precisati, e, dall'essere filoni secondari del suo discorso, si apprestavano a divenire oggetto di autonome ricerche e di una curiosità apparsagli più facilmente appagabile.

Già mentre attendeva alla stesura del secondo, e più impegnativo, volume della sua *Puglia nel Risorgimento*, taluni dei personaggi, dei gruppi e degli eventi che meglio riconnettevano la regione al moto generale di rivoluzione o di reazione avevano attratto la sua attenzione (la singolare avventura dei Còrsi nella Puglia meridionale, martiri ed eroi come Vincenzo Troisi ed Ettore Carafa);¹¹ poi, mentre preparava il terzo, era stata la volta del brigantaggio, connesso con le sette del periodo carbonaro e filadelfo, con la dominante figura di Ciro Annicchiarico, rivelata già dal Palumbo, e coi generali della repressione (l'inglese Church e il còrso Ottavj), l'occupazione francese e la questione, che si apriva o si riapriva, del Mediterraneo.¹²

Era per il Lucarelli, nel fin allora trascurato (sopra tutto nel suo fondo sociale e economico) argomento del brigantaggio, un procedere a ritroso: egli, che, dal '26, aveva raccolto notizie e documenti sul sergente Romano, di Gioia, sulla sua banda e su gli addentellati con la reazione borbonica all'indomani dell'Unità,¹³ risaliva ora a quei precedenti, il cui carattere politico era più immediato, e da quelle bande a sommosse popolari,¹⁴ prima inavvertite. E a questa terza fase di studio e di meditazione (dopo quella sulla sua Acquaviva e dopo il tentativo d'una storia risorgimentale), del Lucarelli rivelatore del sostrato sociale e popolare del brigantaggio, sarebbe andata congiunta la maggior fortuna, e la notorietà, del suo nome.

Movimenti popolari, brigantaggio: si era dinanzi a manifestazioni, per così dire, estroverse ed anomale, scarsamente

¹¹ Per i Còrsi in Puglia, cfr. nn. 30, 31, 32, 39, 41; per il Troisi, 34; per il Carafa, 33.

¹² Cfr. nn. 35, 37; e 36, 38, 42.

¹³ N. 13.

¹⁴ Nn. 45 e 49.

apprezzate dalla storiografia ufficiale. Ma ancora mancava al quadro dei fermenti ignorati, o misconosciuti, che dall'atmosfera risorgimentale avevano recato — mentre ai partiti patriottivi veniva succedendo l'era dei partiti organizzati e classisti — a quella dissolvente e crepuscolare che anticipava la fine del secolo ch'era stato delle nazionalità e delle patrie, il dar voce alle figure, di cui pure la Puglia era stata ricca, di anarchici e internazionalisti: da Carlo Cafiero a Emilio Covelli, da Carmelo Palladino ad Atanasio Dramis, da Vincenzo Pica a Giuseppe Fanelli.¹⁵ E ad essi gli ultimi anni di Antonio Lucarelli, con profonda dedizione, furono dedicati, in particolare del Cafiero e del Fanelli, i due maggiori, riuscendo a rendere la vita e l'umanità dolorosa.

Come negli anni del primo dopoguerra e della resistenza al fascismo si era espressa, anche nei frequenti interventi sulla stampa quotidiana e periodica, la sua radicata convinzione di socialista (al partito dei lavoratori aveva aderito, dal '93, con Giovanni Colella, tra i primissimi in Terra di Bari), collaborando tra l'altro nel '26-'27 al « Quarto Potere » di Lelio Basso,¹⁶ così, nel secondo, si fa prepotente, in Antonio Lucarelli, dopo averne, come studioso, così intensamente servita la causa, la passione del Mezzogiorno. Se nel Carano Donvito è quella, più misurata e severa, del liberale e dell'economista, in lui, non certo meno sollecito dei problemi agricoli e delle masse contadine, si rivelava a ogni tratto la veemenza del carattere e la facilità tribunizia della parola. Ai problemi del socialismo, e alle aspirazioni di una società nuova, tornava da vecchio con giovanile e trascinate entusiasmo. Partecipa, con ardore, al convegno di Bari del dicembre '44 su i problemi del Mezzogiorno, cui cerca — con Guido Dorso e Manlio Rossi Doria — di dare un sèguito concreto.¹⁷ Ed alla questione meridionale — nei termini in cui egli riteneva andasse posta — dedica più

¹⁵ Nn. 51-53, 55, 57, 60, 62, 67-68, 71, 72, 74, 77, 79, 82.

¹⁶ V. nn. 14-17 e 21-22. In particolare per l'art. *Borghesia, proletariato agricolo e socialismo nel Mezzogiorno* (n. 21) ebbe a patire sequestri e persecuzioni, che dettero motivo a Giustino Fortunato d'un'accorata lettera (cfr. n. 47).

¹⁷ Che sarebbe stato un 'Centro permanente per i problemi del Mezzogiorno': e v. n. 54.

d'uno scritto.¹⁸ Scrive fittamente in riviste libertarie ed anarchiche e riprende la collaborazione — pretermessa per il ventennio — alla « Gazzetta del Mezzogiorno », su temi politici, culturali, ma sopra tutto agricoli (nel rilancio dei campi vedeva, come il Carano, la sola, vera, speranza d'un futuro migliore). Tra tante generose illusioni e le immancabili disillusioni la sua mente veniva dolcemente svanendo, quando, l'8 settembre del '52, lo sorprende la morte.

Pier Fausto PALUMBO

¹⁸ Cfr. nn. 47, 48, 73, 78.

SCRITTI DI A. LUCARELLI ¹

1. * *Saggio sulla geografia storica della Japygia. La Japygia in generale*,
Bari, Avellino e C., 1899.
2. *La Chiesa di Acquaviva delle Fonti è palatina?*
in « Rassegna Pugliese » (Trani), XIX (1902), pp. 374-79; e in estr. di pp. 21 in 8^o,
Trani 1903.
3. *Acquaviva delle Fonti nel 1799* (relazione inedita di un testimone oculare),
ivi, XX (1903), pp. 50-55.
4. *Il primo bilancio del Comune di Acquaviva delle Fonti*,
ivi, id., pp. 139-42.
[E v. n. 10].
5. * *Saggio sulla geografia storica della Japygia. II: La Messapia*,
Trani, Vecchi, 1903, pp. 26 in 8^o.
6. * *Il Conte normanno Gurgulione e la pretesa origine della Chiesa Palatina di Acquaviva delle Fonti*,
Giovinazzo, Tip. R. Ospizio, 1903.
7. * *Acquaviva delle Fonti nella seconda metà del secolo XV*,
Giovinazzo, Tip. del R. Ospizio (di V. Vecchi), 1903.
8. * *L'entrata dei Principi De Mari in Acquaviva delle Fonti (1664-66)*. Relazioni inedite,
Giovinazzo, Tip. R. Ospizio, 1903, pp. 28 in 8^o.

¹ Si sono omissi, e non certo perchè privi d'interesse, i numerosissimi, e battaglieri, articoli d'agricoltura sia precedenti che successivi al fascismo.

9. * *Notizie e documenti riguardanti la storia di Acquaviva delle Fonti*,
1^o vol.: Dalle origini al 1799.
Giovinazzo, Tip. R. Ospizio, 1904, pp. 144-CXXVI in 8^o [Per il II^o vol., v. n. 24].
[Rec. di G. G., in « Arch. Stor. Prov. Nap.ne », XXX (1905), pp. 561-64].
10. * *Acquaviva delle Fonti all'inizio del secolo XVIII* (relazione inedita di un testimone oculare),
Bari, Soc. tip. ed. Pugliese, 1921, pp. 38 in 8^o.
11. * *Acquaviva delle Fonti nel rivolgimento napoletano del 1820-21*.
Notizie e documenti,
Bari, Soc. tip. ed. Pugliese, 1921, pp. 53-XXXVII in 8^o.
12. *La questione dei beni palatini*,
in « Corriere delle Puglie » (Bari), XXXV (1921), n. 270 (16 novembre).
13. * *Il sergente Romano*. Notizie e documenti sulla reazione e il brigantaggio pugliese,
Bari, Soc. tip. ed. Pugliese, 1922, pp. 213 in 8^o.
[2^a ed. — col tit.: *Il brigantaggio politico nelle Puglie dopo il 1860. Il Sergente Romano* —, Bari, Laterza, 1946, pp. 202 n. 8^o]. E v. n. 84.
14. *Mazzini e Marx*,
in « La Gazzetta di Puglia » (Bari), I (1922), n. 12.
15. *La crisi del socialismo*,
ivi, n. 98 (21 giugno).
16. *La Russia bolscevica in uno studio postumo di Napoleone Calajanni*,
ivi, n. 127 (25 luglio).
17. * *Le dottrine sociali di Giuseppe Mazzini nella poesia e nella vita di Francesco Raffaele Curzio*,
Bari, Soc. tip. ed. Pugliese, 1922, pp. 38 in 8^o.
[Discorso all'Università Popolare di Bari. E v. n. 61].
18. * *Saggio sui ditterii pugliesi*,
Bari, Soc. tip. ed. Pugliese, 1923, pp. XVI-204 in 16^o.
19. *La peste di Noia (1815-16)*,
in « Il Corriere dei maestri » (Bari), III (1925), n. 14.
20. *I liberali nei documenti e nella tradizione storica del Risorgimento*,
in « Giornale d'Italia », 24 aprile 1925.

21. *Borghesia, proletariato agricolo e socialismo nel Mezzogiorno d'Italia*,
in « Quarto Stato » (Milano), I (1926), 10 luglio.
[Ed altri articoli].
22. * *La Puglia nel secolo XIX* (con particolare riferimento alla città di Acquaviva in Terra di Bari),
Bari, Soc. tip. ed. Pugliese, 1925, pp. VIII-255 in 8°, con 17 tavv. f. t.
[E v. rec. di P. PIERI, in « Nuova Rivista Storica », X (1926), p. 395].
23. * *Storia di Acquaviva delle Fonti*,
Vol. II. Bari, Soc. tip. ed. Pugliese, 1927. E v. n. 9.
24. * *La Puglia nella rigenerazione civile e politica d'Italia*.
New-York 1927.
25. *I pensatori di Puglia negli scrittori del secolo XVIII*,
in « La Puglia a Roma » (Roma), II (1929), n. 7-9.
26. *Nuove luci sulla cospirazione giacobina del 1793-94*,
in « Gazzetta del Mezzogiorno » (Bari), 20 ottobre 1929.
27. *Impressioni di Puglia negli scrittori della fine del secolo XVIII*,
in « Japygia » (Bari), I (1930), pp. 281-86.
28. *Appunti biografici su Domenico Forges Davanzati*,
in « La Puglia letteraria » (Roma), I (1931), n. 2.
29. * *La Puglia nel Risorgimento*,
vol. I (La preparazione), Trani, Vecchi, 1931, pp. 256 in 4° picc.;
vol. II (La Rivoluzione del 1799), ivi, id., 1934, pp. 602 id.;
vol. III (Dalla Rivoluzione del 1799 alla Restaurazione del 1815), ivi, id., 1951,
pp. 296 id.;
vol. IV (Dalla seconda restaurazione borbonica alla rivoluzione del 1820-21),
ivi, id., 1951, pp. 296 id.
[‘Documenti e monografie’, pubbl. dalla Commissione Provinciale, poi dalla
Società pugliese di storia patria, voll. XVIII, XIX, XXVIII e XXIX]
[Per i primi due voll. v. le rec. di C. RINAUDO, in « Rassegna storica del
Risorgimento », XVIII (1931), p. 730, e XXI (1934), 1487; C. BERTACCHI, in
« Minerva », LXII (1931), n. 5; C. LOPS VITI, in « Rassegna Storica Napoletana »,
III (1935), 48-51; P. PIERI, in « La Nuova Italia », II (1934), ottobre;
R. CIASCA, in « Nuova Rivista Storica », XVI (1932), fasc. 4; G. DE RUG-
GIERO, in « La Critica », XXIX (1932), fasc. 6; N. VACCA, in « Rinascenza Salentina »,
II (1934), 279-80. Sul terzo, P. PIERI, in « N. Riv. Stor. », XXXVI
(1952), 567-74.
30. *L'avventura degli Anglo-Còrsi in Puglia narrata dai protagonisti medesimi*,

- in « Archivio Storico di Corsica » (Roma), VIII (1932), pp. 199-213.
31. *Bibliografia retrospettiva. La contre-révolution de 1799 ou les aventures de quatre Corses dans le Royaume de Naples* (Bastia 1899) di L. Campi,
ivi, id., pp. 577-80.
32. *La morte di Giovan Francesco Boccheciampe*,
ivi, IX (1933), pp. 285-89.
33. *Le ultime gesta e il martirio di Ettore Caraja d'Andria*,
in « Annuario del Liceo Classico D. Cirillo » di Bari, 1933-34, pp. 129-45.
34. *Vincenzo Troisi, scienziato, patriota e martire del 1799, alla luce di nuovi documenti*,
Trani, Vecchi, 1934, pp. 24 in 80.
[E' dato come estratto dal vol., di prossima pubblicazione, sulla rivoluzione del 1799 nelle provincie pugliesi].
35. *Il maresciallo di campo Riccardo Church, il bandito Ciro Annicchiarico e la Carboneria di Terra d'Otranto alla luce di nuovi documenti*,
in « Rinascenza Salentina » (Lecce), II (1934), pp. 205-17.
36. *Un tragico episodio dell'occupazione francese (luglio-agosto 1804)*,
ivi, id., pp. 256-63.
37. *L'azione del generale Ottavi nella Puglia (1806-1815)*. Nuovo contributo alla storia del brigantaggio pugliese,
in « Archivio Storico di Corsica », XII (1936), pp. 496-507.
38. *La questione del Mediterraneo e l'occupazione militare francese della Puglia all'inizio del secolo XIX*,
in « Rassegna storica del Risorgimento » (Roma), XXIV (1937), pp. 951-76,
e XXVI (1939), 401-58.
39. *Bonafede Gerunda* (nuovo contributo alla storia napoletana del 1799),
in « Rinascenza Salentina », V (1937), pp. 189-97.
40. *Il moto liberale del 1817 e carbonari e briganti in Terra d'Otranto*,
ivi, VI (1938), pp. 342-70.
41. *Vicende del corso Giambattista Morelli in Ortona a Mare (1798-1800)*,
in « Archivio Storico di Corsica », XIV (1938), pp. 598-601.

42. *Donne ed amori durante l'occupazione francese (1801-2; 1803-5)*,
in « Rinascenza Salentina », VII (1939), pp. 186-89.
43. * *I moti carbonari della Daunia alla luce di nuovi documenti*,
Foggia, Studio Editoriale Dauno, 1939, pp. 38 in 160.
[Biblioteca del Risorgimento pugliese', I].
[E v. rec. di P. FALCONE, in « Rassegna storica del Risorgimento », XXVII (1940), pp. 771-75].
44. * *Il brigantaggio politico del Mezzogiorno d'Italia (1815- 1818): G. Vardarelli — C. Annicchiarico*,
Bari, Laterza, 1942, pp. 200 n. 80.
[E v. rec. di G. PETRAGLIONE, in « Japygia », XII (1942), pp. 263-64; P. FALCONE, in « Rassegna storica del Risorgimento », XXIX (1942), 863-65; S. PANAREO, in « Rinascenza Salentina », XI (1943), 56-57; N. NICOLINI, in « Nuova Antologia »; LXXVIII (1943), p. 133-36 (fasc. 1708, 16 maggio)]. E v. n. 84.
45. *Antonio Mirabella e le sommosse popolari di Terra d'Otranto nella primavera del 1809*,
in « Rinascenza Salentina », X (1942), pp. 1-11.
[Pagine tratte dal III^o vol. de *La Puglia nel Risorgimento* (n. 29)].
46. * *Carlo Rosselli, Filippo Turati e il Movimento socialista italiano* (a commemorazione di C. Rosselli),
Bari, Tip. Soc. ed. tip., 1944, pp. 52 n. 80.
47. *Giustino Fortunato e la questione meridionale* (lettera inedita),
ne « Il Nuovo Risorgimento » (Bari), I (1944), n. 3-4 (15 giugno).
48. *Breve lineamento della questione meridionale*,
ivi, id., n. 15.
[E v. n. 73].
49. *I Pugliesi nella causa di Monteforte*,
in « Japygia », XVI (1945), pp. 86-95.
50. *La rievocazione di Mercadante*,
in « Gazzetta del Mezzogiorno », LIX (1946), 15 aprile.
[Notizie inedite sull'attività patriottica del musicista altamura].
51. *Cafiero, Malatesta e il tentativo insurrezionale di Castel del Monte*,
ivi, id., 15 sett. 1946.
[E v. n. 55].
52. *Emilio Covelli, obliato martire del socialismo italiano*,
ivi, id., 23 dic. 1946; e in « Umanità nova » (Roma), XXVII (1947), n. 2 (12 gennaio):

53. *Carlo Cafiero nel suo aspetto fisico e morale*,
in « Puglia socialista » (Bari), 19 maggio 1946.
54. *La terra, il latifondo e il frazionamento nel Mezzogiorno d'Italia*,
in Atti del Convegno di studi su i problemi del Mezzogiorno (Bari, 3-4-5 dicembre 1944), Bari, Centro permanente per i problemi del Mezzogiorno, 1946.
54. bis *Cause dei torbidi pugliesi*,
in « Lo Stato moderno » (Milano), III (1946), n. 19, pp. 437-38.
[Altri artt., ivi, IV (1947), nn. 20-21 e 22-23, pp. 487-88 e 524-25].
55. * *Carlo Cafiero (Saggio di una storia documentata del Socialismo)*,
Trani, Vecchi, 1947, pp. 117 ivi 80.
[E v. rec. di P. F. PALUMBO, in « Archivio Storico Pugliese », I (1948), pp. 135-36. E cfr.: C. C. dal soggiorno di Lugano al manicomio di S. Bonifacio, documenti a c. di G. BOSIO, in « Movimento operaio » (Milano), I (1949), ottobre].
56. *Reminiscenze storiche sulla regione pugliese (Per l'unità della Puglia)*,
in « Azione meridionale » (Bari), V (1947), n. 27 (26 gennaio).
57. *Giovanni Bovio nei segreti rapporti della polizia*,
ivi, id., n. 31 (2 marzo).
58. *Risorgimento pugliese*,
in « Gazzetta del Mezzogiorno », LX (1947), n. 213 (2 settembre).
59. *Un secolo di storia*
ivi, LXI (1948), n. 25 (29 gennaio).
60. *Guglielmo Baldari*,
ivi, id., n. 55 (4 marzo).
61. *Francesco Raffaele Curzio, esule, patriota, capitano garibaldino, poeta umanitario del '48*,
ivi, id., n. 77 (2 aprile).
[Ma v. già nella « Gazzetta di Puglia », 24 dic. 1922; nonchè il n. 17].
62. *Garibaldi e il sole dell'avvenire*,
ivi, id., n. 86 (13 aprile).
63. *15 Maggio 1848. Le barricate napoletane e la fucilazione di Luigi La Vista*,
ivi, id., n. 113 (15 maggio).

64. *Giuseppe Del Re*,
ivi., id., n. 236 (7 ottobre).
65. *Il moto delle classi e la cultura meridionale*,
ivi., id., n. 268 (13 novembre).
66. *Sigismondo Castromediano e le lettere inedite dal Castello di Montesarchio*,
ivi., LXII (1949), n. 8 (9 gennaio).
67. *Rilievi sul Bakunin di Max Nettlau e Proclama inedito sulla Comune di Parigi della Federazione napoletana dell'Internazionale*,
in « Il libertario » (Milano), V (1949), n. 173 (20 aprile).
68. *La famiglia* (documenti della prima Internazionale),
ivi., id., n. 182 (22 giugno).
69. * *I moti rivoluzionari del 1848 nelle provincie di Puglia*,
Bari, Società di Storia Patria, 1949, pp. 52 in 80 ('Quaderni dell'« Archivio Storico Pugliese », I).
[E già tanto nell'« Arch. Stor. Pugliese », I (1948), 2, pp. 5-41, quanto nell'« Archivio Storico per le Provincie Napoletane », n. s., XXXI (1947-49), 427-67, nonché nell'estr. *Il 1848 nell'Italia meridionale*, Napoli 1950].
70. *Giovanni Carano Donvito* [necrologio e bibliografia],
in « Archivio Storico Pugliese » (Bari), II (1949), pp. 167-75.
[Ed in « Gazzetta del Mezzogiorno », LXII (1949), n. 121 (21 maggio)].
71. *Patrioti ed internazionalisti: Carmelo Palladino*,
in « Umanità nova » (Roma) XXIX (1949), nn. 36-39 (4-25 settembre); e in « Gazzetta del Mezzogiorno », 1949, n. 101.
72. *Internazionalisti e mazziniani in un autografo a Maurizio Quadrio*,
in « Movimento operaio » (Milano), I (1949), pp. 9-11.
[Dalle carte del processo degli internazionalisti esistenti presso l'Archivio di Trani].
73. *Profilo storico della questione meridionale*,
ivi., II (1950), pp. 110-14.
[E v. nn. 48 e 78].
74. *Patrioti ed internazionalisti: Attanasio Dramis*,
ivi., id., 181-87.
[E v. n. 79].

75. rec. di: B. CAIZZI, *Antologia della questione meridionale*, Milano 1950,
ivi, id., pp. 356-59.
76. *Gli albori del socialismo nel Meridione secondo i documenti dell'Archivio Provinciale di Trani*,
ivi, id., pp. 611-16.
77. *Patrioti ed internazionalisti: Vincenzo Pica*,
ne « Il Mezzogiorno », (Bari), II (1950), 18 febbraio.
78. *La questione meridionale in un rapido profilo*,
ivi, n. 15 (13 maggio).
[E v. nn. 48 e 73].
79. *Atanasio Dramis*. Nuovo contributo alla storia del Risorgimento e del Socialismo italiano,
in « Archivio Storico per la Calabria e Lucania » (Roma), XIX (1950),
pp. 133-48. [E cfr. n. 74].
80. *La vita universitaria di Salvatore Cognetti de Martiis* (a proposito di un libro recente),
in « Archivio Storico Pugliese », III (1950), pp. 250-57.
81. *Bagliori di pensiero moderno nei discorsi dei deputati pugliesi al Parlamento del 1820-21 e l'ingiusto giudizio della critica storica sugli uomini e gli eventi della rivoluzione carbonara*,
ivi, IV (1951); ed in *Atti del I° Congresso Storico Pugliese*, Bari 1952, pp. 188-92.
- p u b b l i c a z i o n i p o s t u m e (oltre al IV vol. della *Puglia nel Risorgimento*):
82. * *Giuseppe Fanelli nella storia del Risorgimento e del Socialismo italiano*. Documenti e notizie,
Trani, Vecchi, 1953, pp. 171 in 80.
83. *Elogio funebre dell'avv. Giuseppe Maselli-Campagna*,
premessò alla ristampa dell'« Archivio Pugliese del Risorgimento italiano »,
a c. dell'Amministrazione Provinciale di Bari, Molfetta 1961, pp. IX-XIII.
[Pronunziato in Acquaviva delle Fonti il 2 aprile 1932].
84. * *Il brigantaggio politico del Mezzogiorno d'Italia dopo la seconda*

restaurazione borghonica e il brigantaggio politico delle Puglie dopo il 1860,

Con prefazione [generica e non riguardante il L.] di L. Sciascia, Milano, Longanesi, 1968, pp. 534 in 16^o, con 10 tavv.

[Riproduzione integrale dei due voll. del L. (nn. 44 e 13)].

Su A. L., v. *In morte di A.L.*, in « Archivio Storico Pugliese », VII (1954), pp. 166-67, nonché le nostre parole in *Amici scomparsi nella vita di una Società*, che apriva il vol. XIII (1946) dello stesso Archivio ed è riprodotto nel quad. *Dalle Commissioni d'archeologia e storia patria alla Società di Storia Patria per la Puglia*, Lecce 1966, p. 57; *A. L. Notizie biografiche e bibliografiche*, a c. dell'Amministrazione Provinciale di Bari, Molfetta, Tip. Apicella, 1962 (vaghe, disordinate e inesatte); L. FALCITELLI, *Profilo torico-biografico di A. L.*, Bari, Resta, 1967, pp. 24 in 8^o (affatto inutile).